

tezza un cacico vicino chiamato Ritimo, a recarsi a bordo del suo vascello, ciò ch'egli accettò, venendo ricevuto colla più grande magnificenza. I popoli delle vicine città, ben convinti che il vascello era inglese, accorsero da tutte le parti in folla sulla spiaggia, recando una grande quantità di provvigioni e di tabacco, e parvero soddisfattissimi di ciò che si diede loro in cambio: anzi il maggior numero d'essi, per quanto si potè comprendere, sollecitava vivamente gl'inglesi a scacciare gli spagnuoli dal loro territorio (1).

Da Armatho risalirono il fiume Marawin sino a Qui-
paria e Macirra per lo spazio di cinquanta leghe, ed ebbero in questo viaggio la vista di un delizioso paese, ove osservarono alcuni individui di una statura al di sopra dell'ordinaria che portavano archi d'oro. Mancando le provvigioni agl'inglesi, furono costretti ad indietreggiare senza avere spinto più lunge le loro scoperte, e nel 10 aprile entrarono nel fiume Caritine, nel quale rinvennero una barca chiamata *il Giovanni di Londra*, comandata da Leigh, della quale Purchass ha avuto occasione di parlare (2).

Risalirono quel fiume per altre cinquanta leghe fino a che giunti ad una cataratta risebbero esservene, cinque giornate più in alto, un'altra impossibile da superare. Gli abitanti gl'importunavano di continuo acciò li aiutassero contra una nazione vicina di cui erano nemici; ma gl'inglesi non vollero punto entrare in quest'intrapresa, perchè non vi avevano alcun interesse, e giudicavano le loro forze insufficienti. Furono dunque obbligati ad indietreggiare senz'aver preso alcuna conoscenza della città di Manoa che cercavano e di cui aveano inteso fare sì grandi racconti. Sennonchè, seguendo le relazioni più autentiche raccolte dappoi, puossi con ragione credere che l'esistenza di quella città fosse chimerica; giacchè non troviamo alcun viaggiatore che l'abbia giammai veduta, non è additata nelle migliori carte moderne, e lo storico esatto Antonio d'Errera non ne fa alcuna menzione. Forse gl'india-

(1) *Compendio cronologico*, vol. IV, pag. 105.

(2) *Idem*, pag. 105 e 106.